



GIOVANNI RONCO

*Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano
Università degli Studi di Torino*

LA GARFAGNANA NELLE INCHIESTE DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Come è noto almeno dalla pubblicazione dei *Verbali delle inchieste*¹, anche la Garfagnana è stata oggetto di inchieste dialettali per l'Atlante Linguistico Italiano (=ALI)² nel 1939 in quattro località: Sillano, Villa Soraggio (Sillano), Piazza al Serchio, Albiano di Barga; l'indagine fu condotta da U. Pellis³ che, insieme alla moglie, signora Nelda, percorse le strade d'Italia, novello "romeo" dell'ALI. In precedenza P. Scheuermeier, dal 15 al 18 dicembre 1923 aveva svolto l'unica inchiesta garfagnina dell'Atlante italo-svizzero (=AIS) a Campori, frazione di Castiglione di Garfagnana⁴.

Il 16 marzo 1939, mentre l'Europa vive il dramma dell'occupazione della Boemia, della Moravia e della Slovacchia da parte delle truppe naziste e dell'avanzata magiara verso la Rutenia subcarpatica e in Italia il Consiglio dei Ministri decide l'aumento dal 6% all'8% degli stipendi di statali e parastatali, inizia la campagna di inchieste di quell'anno dopo la pausa invernale trascorsa a Torino da U. Pellis e dai suoi collaboratori a rivedere i materiali raccolti nell'ultima parte dell'anno precedente: è l'anno delle inchieste toscane. Sulla base degli appunti inediti, diligentemente annotati da U. Pellis di giorno in giorno da ormai quindici anni, sulle proprie agendine tascabili, è possibile ricostruire lo svolgersi degli avvenimenti di quello strano 'giro d'Italia' che si concluderà di lì a tre anni a causa della guerra e poco dopo per via della morte del raccoglitore stesso, avvenuta cinque giorni prima del 25 luglio 1943. La partenza da Torino per Pavia avviene nel pomeriggio a bordo dell'auto, una FIAT 509⁵, messa a disposizione dell'Opera dell'Atlante Linguistico Italiano dal Duce: "Continuiamo i

¹ M. BARTOLI ET alii, *Atlante Linguistico Italiano – Verbali delle inchieste*, (a cura di) L. MASSOBRIO, G. RONCO, M. C. NOSENGO, G. TUNINETTI, 2 tomi, IPZS, Roma, 1995. Di informazione e di diffusione più limitata era già stato pubblicato *Indice delle inchieste*, a cura di A. GENRE, S. CAMPAGNA e L. MASSOBRIO (Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino, 1973)

² Notizie più approfondite sugli atlanti citati nel presente articolo e in generale sull'atlantistica romanza si possono trovare in F. CUGNO e L. MASSOBRIO, *Gli atlanti linguistici della Romània. Corso di Geografia linguistica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2010. Per le modalità di realizzazione delle inchieste dell'ALI a opera di U. Pellis, rimando al mio articolo *I materiali etnografici trentini dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI)*, in «Annali di San Michele», 12 (1999), pp. 89-96.

³ Sulla figura di U. Pellis si veda 'Un pellegrino di luoghi e di parole' di M. Michelutti, in G. Ellero –M. Michelutti, *Ugo Pellis fotografo della parola*, Udine, Società Filologica Friulana, 1994, pp. 9-29.

⁴ K. JABERG und J. JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Niemeyer, Halle (Saale), 1928, p. 99 [ediz. it. a cura di G. Sanga, *AIS – Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale. L'atlante linguistico come strumento di ricerca. Fondamenti critici e introduzione*, Unicopli, Milano, 1987, p. 126]. I materiali relativi alle 405 località esplorate sono stati pubblicati in otto volumi tra il 1928 e il 1940 con il titolo di *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, a cura di K. JABERG e J. JUD,.

⁵ Il contachilometri alla partenza da Torino segnava 32.956 km e all'arrivo a Pavia 33.103 km.

preparativi per la partenza. Finalmente nel pomeriggio possiamo partire. Siamo molto stanchi. Alle 15 ¹/₂ partenza, alle 18 ¹/₄ a Pavia (albergo Pesce d'oro⁶). Dopo un po' di cena, subito a letto. Tempo molto bello, ma freddo”.

Dedicato un paio di giorni per svolgere i preparativi e l'inchiesta vera e propria di Zerbi, frazione di San Martino Siccomario (PV), domenica 19 marzo, festività di S. Giuseppe, U. Pellis con la moglie parte per la Toscana: “Alle 10 ¹/₄, dopo la messa nell'ampio freddo duomo [di Pavia], partenza alle 12 ¹/₂; a Fornovo sul Taro (PR) pranzo. Autisti ‘miracolisti’ ci sconsigliano di fare il Passo della Cisa. Lo facciamo lo stesso, nonostante i tratti pericolosi per la neve e per il ghiaccio. Alle 18 circa siamo a Massa (albergo Centrale⁷). Non siamo molto stanchi, nonostante i 260 km. Cartolina⁸ a Torino (3^a [del viaggio]). Tempo bello ma freddo”. Per circa due mesi e mezzo U. Pellis percorre le strade della costa tirrenica, facendo molti rilievi nella Maremma toscana in quella laziale per poi tornare verso nord nel Senese e nuovamente a Massa; da qui parte per alcune inchieste nella Lunigiana ligure e toscana. Il 1° giugno rientra a Torino per riordinare i materiali e riposarsi qualche giorno, ma dopo tre giorni lo coglie la notizia della morte della cognata in Istria; in treno senza la moglie si precipita a Pisino con un viaggio di 11 ore, facendo rientro a Torino l'8 giugno. Dopo tre



Figura 1 Valle del Serchio e Alpi Apuane

settimane di sistemazione e classificazione dei materiali linguistici ed etnografici, di resoconti e incontri con i responsabili scientifici dell'Opera, il 30 giugno parte per la seconda campagna di inchieste toscane. Ancora una volta, attraverso la provincia di Pavia, dove effettua parte dell'inchiesta di Sforzesca di Vigevano. Il 1° luglio U. Pellis parte alla volta dell'Emilia: “Alle 7 partenza. Alle 9 ¹/₂ sosta a Firenzuola [d'Arda (PC)]. Alle 11 ³/₄ a Reggio Emilia. Pranzo allo Scudo di Savoia. Difettoso funzionamento dello sterzo; dal meccanico per la strada verso Busana. Dopo una trentina di chilometri ritorniamo. Dopo un riesame a Reggio, ritentiamo la partenza; impossibile. Consegno l'auto alla FIAT. Molto caldo”. Dopo tre giorni di sosta forzata a causa dell'auto guasta, ma trascorsi operosamente a completare l'inchiesta di Reggio fatta l'anno

precedente, il 4 luglio finalmente U. Pellis ritira l'auto riparata, spendendo 35 lire, e parte alla volta di Busana nell'alta valle del Secchia, sulla strada del passo del Cerreto. Qui in tre giorni svolge l'inchiesta, afflitto da disturbi intestinali. Il 7 luglio parte alla volta della Garfagnana: “Con l'intestino va meglio dopo il digiuno. Decido di partire. I 70 km fino a Sillano⁹ sono lunghi e noiosi. Arriviamo stanchi e accaldati. Dopo varie pratiche inizio il rilievo, che si presenta subito interessante.

⁶ Si tratta probabilmente dell'Hotel 'Pesce d'oro' di Ernesto Mozzaglia, esistente un tempo in via Cavour 15 a San Leonardo di Pavia, con 33 camere secondo l'*Annuario generale 1938 – XVI* della Consociazione Turistica Italiana (l'odierno Touring Club Italiano) a pag. 634.

⁷ Con 6 camere secondo l'*Annuario generale 1938 – XVI* citato, a pag. 532.

⁸ Periodicamente Pellis inviava a Vidossi a Torino cartoline postali per informarlo dell'avanzamento della campagna di inchieste in corso.

⁹ “Paese di montagna sul corso superiore del Serchio. Scarse risorse economiche” (*Verbali delle inchieste*, cit. al P. 502).

Alloggiamo all'albergo Ceccardi¹⁰. Molto gentile il podestà¹¹. Ricevo posta, non però da Torino. Tempo bello, caldo". Il giorno successivo Pellis scrive: "Alla mattina riprendo il rilievo, che continuo nel pomeriggio. Il lavoro procede un po' lentamente; è però molto interessante. Cartolina a Torino (4^a [del viaggio]), da dove non ho ricevuto alcuna notizia. Tempo bello, caldo". Domenica 9 luglio si trova scritto: "Nel pomeriggio continuo il rilievo. Preparo il resoconto del mese di giugno e lo spedisco a Carletti¹²". Lunedì 10 luglio annota: "Alle 6 con la corriera parto per Piazza al Serchio¹³. Attendo fino alle 9 (2 ½ ore) per poter fare il rilievo al Municipio. Alle 11^½ riparto per Sillano. Risultato un po' magro. Nel pomeriggio continuo il rilievo di Sillano. Lettera a Scocchi¹⁴. Tempo bello, caldo". Martedì 11 luglio leggiamo: "Alle 5 ½ mi levo, ma appena alle 7 ½ parto col figlio dell'informatrice per Villa Soraggio¹⁵. In due buone ore di rilievo faccio del lavoro buono e interessante. Parecchie fotografie¹⁶. Alla sera altre 3 ore di rilievo a Sillano. Cartolina a Vidossi (5^a [del viaggio]). Nella notte temporale e pioggia abbondante". Il giorno successivo Pellis annota: "Alla mattina rileggo il rilievo di Sillano per vedere che cosa resti da fare. Nel pomeriggio in circa 4 ore esaurisco il rilievo e chiudo. Preparativi per la partenza".



Figura 2 capanna con tetto di paglia (carta 860 in stampa)

Giovedì 13 luglio scrive: "Alle 11 siamo a Barga. Colloquio al Municipio. Rilievo dalle 15 alle 19 con informatore giovane di Albiano¹⁷. Alloggiamo all'albergo Alpino¹⁸ (a[bbastanza] b[uono]). Tempo bello, caldo". Infine venerdì 14 luglio, ultimo giorno in Garfagnana, annota: "Dalle 8 alle 12 continuo il rilievo con lo stesso informatore. Nel pomeriggio invece lavoro 3 ½ ore col padre. Interessanti le differenze tra figlio e padre. Chiudo il rilievo, doppio nella Parte generale I. Tempo bello, caldo".

Da un punto di vista linguistico le quattro inchieste garfagnine rappresentano ottimamente condizioni affatto particolari. Com'è noto, percorrendo la valle del Serchio da nord verso

la Lucchesia, le caratteristiche gallo-italiche dei vicini dialetti emiliani si affievoliscono sempre di più sia per il fenomeno del pendolarismo orientato verso la pianura, sia per

¹⁰ Con 10 camere secondo l'*Annuario generale 1938 – XVI* citato, a pag. 793.

¹¹ Risulta essere stato a quell'epoca il dott. Virgilio Ceccardi, farmacista.

¹² Si tratta del prof. Ercole Carletti, direttore finanziario dell'opera dell'Atlante Linguistico Italiano, fin dalla fondazione.

¹³ "Piccolo paese sulla provinciale. Scarse risorse economiche" (*Verbali delle inchieste*, cit. al P. 503).

¹⁴ Si tratta probabilmente di Angelo Scocchi, diplomatosi all'Istituto Magistrale di Capodistria, storiografo triestino mazziniano, conosciuto forse in quella città da U. Pellis che vi aveva insegnato nel Regio Ginnasio Liceo 'Carlo Combi', fucina della glottologia italiana con personalità quali Antonio Ive, Pier Gabriele Goidanich, Matteo Giulio Bartoli, Enrico Rosamani, Giuseppe Vidossi e altri (cfr. A. Cherini, *Precettori, scolari e istituti scolastici di Capodistria*, Autoedizione, 1991, pp. 12-24).

¹⁵ "Piccolo villaggio di misere condizioni economiche. Risorse: castagne", a cui si arriva "per un viottolo non carrozzabile" (*Verbali delle inchieste*, cit. al P. 504).

¹⁶ Saranno infatti ben 11, come risulta dai *Verbali delle inchieste*, cit. al P. 504.

¹⁷ "Piccolo villaggio su un colle. Risorse della popolazione, tutta agricola: uva, olio, castagne, grano. Gravita economicamente completamente su Barga" (*Verbali delle inchieste*, cit. al P. 507).

¹⁸ Con 9 camere secondo l'*Annuario generale 1938 – XVI* citato, a pag. 240.

l'abbandono di paesi e frazioni posti sui versanti della valle a vantaggio di quelli di fondovalle.

Altro elemento importante sul piano sociolinguistico è la costruzione della ferrovia a binario singolo non elettrificata Lucca-Aulla: al momento delle inchieste la stazione terminale era a Castelnuovo di Garfagnana¹⁹, considerato il capoluogo della valle; pertanto Sillano si trovava a 24 km e Piazza al Serchio a 16 km dalla ferrovia, come precisa U. Pellis²⁰, che aggiunge: “Alla fine di quest’anno [Piazza] avrà la stazione ferroviaria secondaria”²¹. Né vanno dimenticati i notevoli mutamenti storici avvenuti nei cento anni precedenti che hanno progressivamente distaccato una parte della Garfagnana dal Ducato di Modena e Reggio a cui era appartenuta dagli inizi del XV secolo²²; conclusosi il periodo napoleonico, a seguito del Congresso di Vienna, il Ducato di Modena e Reggio, il Ducato di Parma, il Ducato di Lucca e il Granducato di Toscana tentarono con lunghe trattative segrete di ridisegnare, con il sistema delle compensazioni di varia natura, i confini dei rispettivi stati per razionalizzarli e eliminare una serie di ‘enclave’, presenti anche in Garfagnana; ma il trattato di Firenze del 1844 non fu ovunque accettato pacificamente dalla popolazione che, in qualche caso ribellatasi all’attuazione di alcune clausole, di lì a pochi anni, nel 1860, si ritrovò suddita del Regno d’Italia. La Garfagnana, dapprima assegnata alla provincia di Modena, passò poi a quella di Massa-Carrara e dal 1923 a quella di Lucca; analoghi rivolgimenti territoriali avvennero per quanto riguarda i confini ecclesiastici di parrocchie e diocesi fino ad anni assai recenti.



Figura 3 cestone per il trasporto del fieno, detto cabagnata; sulla destra l'informatore Giuseppe

Le inchieste garfagnine dell’ALI appartengono, tranne Albiano di Barga, all’area apuana così come rappresentato nella *Carta dei dialetti d’Italia* di G. B. Pellegrini: l’area è toscana ma è in realtà un’anfizona in cui, man mano che si procede verso nord, gli elementi propriamente toscani vengono meno e, viceversa, percorrendo la valle del Serchio in senso contrario, spariscono le particolarità gallo-italiche, retaggio di antiche suddivisioni territoriali ma anche di fenomeni di migrazioni e pendolarismo verso il fondovalle, la pianura

¹⁹ La ferrovia vi era arrivata nel 1911.

²⁰ Cfr. *Verbali delle inchieste*, cit. ai P. 502 e 503

²¹ Cfr *Verbali delle inchieste*, cit. al P. 503; verrà inaugurata il 21 aprile 1940, ma il tratto Castelnuovo-Piazza era già stato assegnato in sub-concessione alla Società Marmifera Nord Carrara.

²² La soggezione agli Estensi di Ferrara fu richiesta dai Garfagnini in funzione anti-lucchese e anti-fiorentina fin dal 1426; tuttavia, se la lontananza della capitale poteva favorire una certa qual autonomia, fu anche causa del periodico rinnovarsi degli appetiti lucchesi e fiorentini che trovavano appoggi locali e favorivano direttamente o indirettamente il sorgere di fazioni politiche contrapposte a cui si aggiungeva il fenomeno endemico del brigantaggio e la frammentazione territoriale della giurisdizione ecclesiastica, divisa tra i vescovi di Lucca, Luni e Sarzana . Tutto ciò ci è testimoniato anche dalle lettere che Ludovico Ariosto, in qualità di *ducalis commissarius* del duca Alfonso I d’Este, scrisse tra il 1522 e il 1525 (cfr. *Lettere dalla Garfagnana* di L. Ariosto, a cura di G. Scalia, Bologna, Cappelli editore, 1977). Dal punto di vista linguistico “complessivamente l’avanzamento della ricerca ha dimostrato per molti versi una maggior coesione dell’insieme della Garfagnana ma anche un’estrema frammentazione che si traduce anche nell’affioramento di una diversa stratificazione per quest’area rimossa dalla Toscana dal XV al XIX secolo (L. Giannelli, *Toscana*, Ospedaletto (PI), Pacini, 2000, pag. 122 in nota).

lucchese e la Versilia. Del resto, già U. Pellis nel 1939 osservava che l'informatrice di Sillano, casalinga di 44 anni, "coi borghesi (forestieri) parla toscano e non garfagnino (in genere i garfagnini di Sillano parlano bene il toscano, oltre il loro dialetto)"²³ e che l' informatore di Piazza al Serchio, agricoltore di 30 anni, "rappresenta la parlata della nuova generazione che tende decisamente alla maniera della scuola e delle città. Solo alcuni tratti della sua parlata più spontanea rivelano particolarità della parlata della generazione precedente. Le frazioni più isolate hanno più generali e più spiccate queste differenze dal toscano, che le avvicinano all'Apuania"²⁴.

Già F. L. Pullé, alla fine del XIX sec., osservava che "il fondo toscano del dialetto della Garfagnana è stato invaso in più punti e in più modi dal sistema gallo-italico che da due parti



Figura 4 grossa madia, detta màlia (carta 458); in primo piano sulla sinistra: stadera, lavamano (carta 387) e sgabello (carta 468)

lo preme coi dialetti modenesi-reggiani e con quelli della Lunigiana. Queste invasioni sono ora della specie che intaccando il sistema toscano segnano un principio di gradazione intermedia fra queste ed il sistema gallo-italico, massime emiliano: come la elisione di atona finale, la protesi di *a* innanzi a *ri* atona iniziale, la riduzione della sorda intervocalica a sonora ecc.; ora sono della specie di vere e proprie mescolanze: O, infine, sono di colonie gallo-italiche mantenenti più o meno integralmente il proprio sistema fonetico"²⁵.

Da un punto di vista linguistico²⁶ si osserva che il dialetto dell'inchiesta garfagnina più settentrionale, quella di Villa Soraggio di Sillano (Punto 504), svolta con l' informatore Giuseppe Bosi Picchiotti, di anni 51, agricoltore, è caratterizzato dalla caduta della vocale finale nei sostantivi maschili singolari (*l'ócch* 'l'occhio' / *iggh ócchi* 'gli occhi – ALI

²³ Cfr. *Verbali delle inchieste*, cit. pag. 380.

²⁴ Cfr. *Verbali delle inchieste*, cit. pag. 381. Con R. D. del 16 dicembre 1938 era stato costituito il comune di Apuania, comprendente i comuni di Massa, Carrara e Montignoso; con lo stesso decreto anche la provincia di cui Apuania era il capoluogo, assunse la stessa denominazione. Suppongo tuttavia che qui Pellis usasse tale termine come sinonimo di Lunigiana (il cui territorio coincide in gran parte con quella provincia), con particolare riferimento all'alta valle del Magra, i cui dialetti appartengono all'area gallo-italica.

²⁵ F. L. Pullé *Profilo antropologico dell'Italia*, in «Archivio per l'antropologia e la etnografia», Firenze, 1898, vol. 28,1, pag. 100. L'autore sviluppava quanto affermava G. I. Ascoli in *L'Italia dialettale* in «Archivio glottologico italiano», vol. VIII (1882): "anche a nord-ovest l'emiliano stringe il toscano, per ciò che egli penetra al versante mediterraneo dell'Apennino, nella Lunigiana e nella Garfagnana" (p. 121). Inutile dire che, anche dal punto di vista diacronico, la situazione geolinguistica di queste zone è oggi descritta in letteratura in modo affatto differente, ma dato lo scopo dell'articolo non ritengo di affrontare problematiche assai complesse (sostanzialmente contrarie a una descrizione tradizionale) sull'appartenenza di ciascuna località a questa o a quell'area linguistica: resta fondamentale a questo proposito lo studio di L. Giannelli e L. M. Savoia, *L'indebolimento consonantico in Toscana*, in «Rivista Italiana di Dialettologia» 2 (1978) pp. 23-58, e 4 (1979-1980) pp. 39-101.

²⁶ Per osservazioni più puntuali e approfondite di natura fonematica si rimanda a L. Giannelli, *Toscana*, cit., pp. 114-128, e a A. Nesi – T. Poggi Salani, 'La Toscana', in *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, a cura di M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi, G. P. Clivio, Torino, UTET, 2002, pp. 414-451, entrambi con ricca bibliografia.

carta 19)²⁷ ma anche talvolta femminili singolari e plurali, terminanti in nasale velare (*la maŋ* ‘la mano’ / *lō maŋ* ‘le mani’ ALI carta 44)²⁸; da una diffusa lenizione (*fradegghi* ‘fratelli’ – ALI carta 821). Da notare in quest’ultimo esempio l’esito di -LL- in -ggh- che alterna con la dentale sonora invertita -d,- in *i ccirved*, ‘il cervello’ (ALI carta 10).

Ben più estesa è l’inchiesta di Sillano²⁹ (in dialetto: *Scilaŋ*; Punto 502), effettuata con l’informatrice Francesca Ceccardi in Bertolini, di anni 44, casalinga. In gran parte analoghe a quelle della frazione di Villa Soraggio le condizioni fonetiche della parlata si discostano per alcuni tratti meno periferici, dovuti forse al fatto che l’informatrice e i Sillanesi in genere sono in grado, come detto, di esprimersi anche in toscano e non solo nel “*nòst-r dialèt*” (ALI carta II in elenco): *un òcch* ‘un occhio’/ *iggh òcchi* ‘gli occhi’ (ALI carta 19), in cui la vocale tonica aperta è esito che si ritrova nel resto della Toscana ma anche in area gallo-italica, mentre una minor apertura è propria di isolati punti appenninici a nord dello spartiacque; a esiti più settentrionali rimandano almeno parzialmente forme quali *al did* ‘il dito’/ *do diddi* ‘due dita’ (ALI carta 47) per -T->-d- (non certo per il raddoppiamento), nonché lo sviluppo di epentesi vocaliche a seguito della caduta o attenuazione delle vocali atone (*se tu t arcòrda* ‘se ricordi’ – ALI voce 589 inedita). Da segnalare l’esito di -V- intervocalico che si realizza come -w- o come fricativa bilabiale sonora -β- : *la chiaβa* ‘la chiave’/ *do ciawe* ‘due chiavi’ (ALI carta 317), dove è anche da osservare l’alternanza di *chi-* con *ci-*.

L’esito di -LL- è qui regolarmente -l-, eventualmente raddoppiato in presenza di restrizioni morfologiche quale il morfema indicante il plurale: *al c-rvèl* ‘il cervello’/ *fratèlli* ‘fratelli’, diversamente da quanto accade nella frazione (vedi sopra); i due esempi testè citati sono emblematici del persistere di tratti gallo-italici, il primo, e dell’acquisizione di tratti decisamente toscani, il secondo, senza però escludere soprattutto oggi l’azione della scuola e dei mass media nella direzione dell’italiano standard.

Nell’alta Garfagnana, insomma, il cambiamento linguistico, già in atto ai tempi delle inchieste dell’ALI, certo per un progressivo sganciamento anche

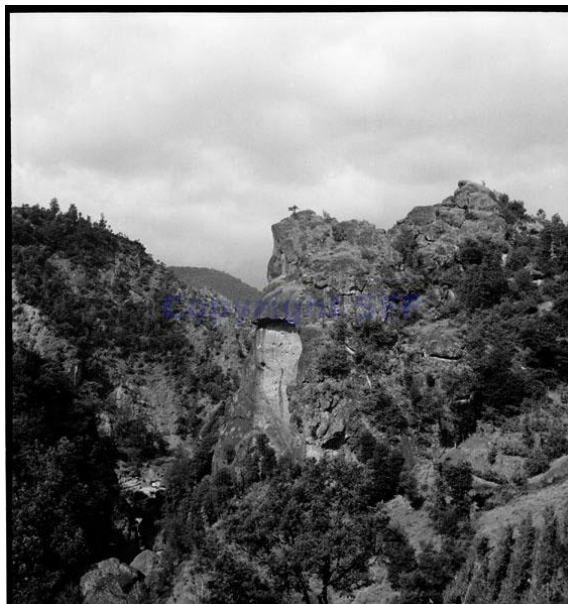


Figura 5 Alte rocce alla riva del Serchio

amministrativo dalla Lunigiana, dal Massese, dall’Emilia, avvenuto nei decenni precedenti a partire dall’Unità d’Italia, sembra essersi svolto principalmente nella direzione dell’italianizzazione, senza passare necessariamente attraverso una fase toscaneggiante, testimoniata, ad esempio, dall’assenza della gorgia, cosa che ha tenuto al riparo in alcune

²⁷ La trascrizione fonetica delle forme dialettali presenti nei volumi dell’ALI è data in modo molto semplificato: in questa inchiesta, ad esempio, -cch- e il corrispettivo sonoro -ggh- hanno valore di occlusive palatali lunghe. Dei nove volumi dell’*Atlante Linguistico Italiano* finora pubblicati, i primi otto per i tipi dell’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e il nono in proprio, sono rispettivamente del 1995, del 1996, del 1997, del 1999, del 2001, del 2003, del 2008, del 2011 e del 2018; ulteriori notizie si possono reperire sul sito web dell’ALI (www.atlantelinguistico.it).

²⁸ Esiti che si ritrovano sostanzialmente identici sul versante emiliano (area gallo-italica).

²⁹ “Questo rilievo rispecchia la parlata rustica della frazione centrale, dove ha sede il municipio. Le frazioni hanno sensibili divergenze” (ALI – *Verballi delle inchieste*, cit., p. 380)

località più isolate tratti tipici quali la lenizione, la pronuncia invertita di alcune consonanti estranee al toscano e ‘a fortiori’ all’italiano³⁰.

L’inchiesta (ridotta) di Piazza al Serchio³¹ (Punto 503), svolta con l’informatore Giuseppe Bertolini, agricoltore di anni 30, “rappresenta la parlata della nuova generazione che tende decisamente alla maniera della scuola e delle città. Solo alcuni tratti della sua parlata più spontanea rivelano particolarità della parlata della generazione precedente. Le frazioni più isolate hanno più generali e più spiccate queste differenze dal toscano, che le avvicinano all’Apuania”³². Si nota infatti una sistematica conservazione delle vocali finali (*la mano /le mani* ALI carta 44), una conservazione della lenizione (*dido/due dita, du diti* ALI carta 47) meno sistematica e per lo più parziale³³, la presenza del suono laterale palatale (*gli occhi* ALI carta 19).

L’inchiesta di Albiano di Barga (P. 507) è stata svolta con due informatori: Benvenuto Fontana, agricoltore e meccanico di anni 23, che “rappresenta la nuova generazione dalla parlata più livellata”, e Domenico Fontana, padre del precedente, agricoltore di anni 66, che “rappresenta la generazione più anziana”³⁴. Infatti, mentre il figlio dice *òcchio /òcchi*, in cui il trigramma *-cch-* rappresenta un’occlusiva velare lunga, come nell’italiano e nel toscano, il padre usa sistematicamente un’occlusiva palatale lunga che corrisponde a quella indicata per Villa Soraggio. Per quanto riguarda la lenizione si veda l’opposizione tra *cucina/cugina* ‘cucina’ (ALI carta 393), rispettivamente del figlio e del padre; così il figlio dice *mi baci* e il padre *mi bagi* ‘mi baci’ (ALI carta 774. Altre differenze tra figlio e padre, che testimoniano di una complessa dialettica tra italianità, toscanità, fiorentinità rustica³⁵ e tratti garfagnini, sono rispettivamente : *còio/còjjo* (ALI voce 723 inedita), *non spazzarti/ un ispazzarti* ‘non pulirti’ (ALI carta 103), *stjaffo/schiaffo* ‘schiaffo’ (ALI carta 754), *ti pizzico, ti pézzico/ti pézzico* ‘ti pizzico’ (ALI carta 131), *figlio/figliòlo* ‘figlio’ (ALI carta 807), *formica/formìcola* ‘formica’ (ALI voce 862 inedita), *granata, scòpa/granata* ‘scopa’ (ALI carta 511).

³⁰ Del resto, Sillano, sulla base di studi fatti alla fine del sec. XIX, venne accostata alla colonia gallo-italica di Gombitelli, frazione di Camaiore; studi più recenti, invece, la definiscono “una comunità ... pienamente inserita nel contesto alto-garfagnino., nel suo rapporto non labile con le aree al di là dai monti” (L. Giannelli, *Il dialetto di Sillano rivisitato*, in «Rivista di Archeologia Storia e Costume», 12, pag. 15). Opportunamente, infatti, A. Nesi afferma che “Sillano si trova, in certo modo, in condizioni di mediazione” (A. Nesi – T. Poggi Salani, *cit.*, pag. 417).

³¹ “Forte differenza della parlata da quella di Sillano” (ALI – *Verbali delle inchieste*, *cit.*, pag. 381)

³² Cfr. *Ibidem*.

³³ Si veda infatti la trascrizione originaria di *dido*, in cui la seconda *-d-* ha un diacritico sottoscritto che indica appunto tale fenomeno.

³⁴ Cfr. ALI – *Verbali delle inchieste*, *cit.*, al punto 507.

³⁵ Che non sarà da ascrivere tanto alla dominazione fiorentina, voluta da Barga dal 1341 in funzione anti-lucchese e anti-pisana, protrattasi fino al 1815, quanto ai flussi economici, commerciali e turistici, che, soprattutto a partire dall’Unità d’Italia, hanno percorso il Valdarno fra Firenze, Pisa, Lucca e la Versilia; sulla variazione sociolinguistica di queste zone, anche recente, cfr. F. Guazzelli, ‘Aspetti del contatto italiano-dialetto nella «Toscana marginale»’, in *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, a cura di C. Consani, Milano, LED, 2015, pagg. 443-468.

Carta delle aree dialettali della Toscana

LEGENDA

Toscano (grigio scuro)

- I fiorentino
- II senese
- III occidentale
- IIIa pisano-livornese- elbano
- IIIb pistoiese
- IIIc lucchese
- IV aretino
- V grossetano-amiatino
- VI apuano

Gallo-italico (bianco)

- IV emiliano
- IVe lunigiano

ISOFONE

- 4 **pl-** > **c(i)-**, **bl-** > **g(i)-** in Liguria
- 6 **a** > **è** nell'Italia superiore
- 7 **u** > **ü** nell'Italia superiore
- 8 **-ct-** > **-it-** > **-c(i)-** nell'Italia superiore
- 10 Lenizione di **-c-** > **-g-**
- 11 Lenizione di **-p-** > **-v-**
- 12 Lenizione di **-t-** > **-d-**
- 13 Degeminazione delle consonanti
- 14 **-rj-** > **-j-**
- 14a **-rj-** > **-j-** in area mediana (anticamente)
- 15 Aspirazione (gorgia) e spirantizzazione in Toscana
- 16 Gorgia e spirantizzazione recente e discontinua in Toscana
- 17 **-nd-** > **-nn-**, **-mb-** > **-mm-**



Figura 6 Riproduzione parziale tratta da Carta dei dialetti d'Italia di G. B. Pellegrini, Pisa, Pacini, 1977 [Profilo dei dialetti italiani, a cura di M. Cortelazzo, 0]